

**La tecnologia** Prodotto da un'azienda di Boscoreale

# Decolla «Micky» un superdrone contro l'ecomafia

Per le aziende aerospaziali sfida con l'intesa Prime aiuti per satellite e ricerca

**Antonio Menna**

Un drone ipertecnologico per volare sulla Terra dei fuochi e fotografare siti contaminati, ispezionare il sottosuolo con fotocamere termiche e raggi laser, prelevare campioni, raccogliere agenti chimici e prove di interrimento o combustione, e costruire, tornando alla base, una mappa completa di danni e inquinamento, sopra e sotto la superficie terrestre. Si chiama Micky, costa circa 30mila euro, e lo ha progettato un'azienda elettronica di Boscoreale, la Eis technologies, attiva dai primi anni Novanta in tutt'altro settore (la costruzione di centraline elettroniche per auto) ma che, dentro la crisi, ha avuto la prontezza di reinventarsi con un apparecchio tutto nuovo, che mette insieme tecnologia avanzata e inedite esigenze di mercato.

«La crisi costringe a fare salti mortali», ammette Giuseppe Cutolo, che con il socio Gennaro Porzio, gestisce la piccola azienda con una sede operativa anche a Torre Annunziata. «Avevamo una nostra personale competenza nel settore dell'aviazione ultraleggera e così, di fronte alla crisi del settore auto, che si stava scaricando anche su di noi, ci siamo inventati questo nuovo modello che unisce elettronica avanzata e monitoraggio ambientale». Dal lavoro dei due pro-

gettisti è nato quello che, tecnicamente, hanno definito «Unità multiparametrica per il rilevamento dei danni ambientali». Per gli «amici», Micky.

«È più di un drone - dice Cutolo -. In questo settore ormai si trovano anche modellini da svago. Il nostro, invece, è un apparecchio accessoriatato, con una centrale operativa multiparametrica, che permette una indagine complessa. Non solo, ovviamente, foto e video con riprese aeree. Ma anche penetrazione della superficie terrestre con raggi laser e fotografia termica. Siamo in grado di guardare oltre, di notare cambiamenti, lesioni, danni. E, poi, di raccogliere e campionare agenti chimici dall'aria, di consegnare una radiografia completa. Una indagine approfondita, più veloce, con meno costi».

Il drone Micky è parte di un progetto industriale complessivo. Un contratto di rete denominato «Prime» (Programma Innovativo per lo sviluppo di Moduli spaziali per Esperimenti tecnologici e scientifici), che mette insieme idee e produzioni di otto aziende della tecnologia, tutte campane. All'interno del programma c'è lo sviluppo di una piattaforma spaziale modulare (Irene), il cui lancio è previsto nel 2016, e, appunto, di un sistema per il monitoraggio del territorio e dell'ambiente con i droni chiamato «Dronescanner». Il Contratto di rete è stato firmato l'altro giorno nella sede della Camera di commercio di Napoli, alla presenza del presidente Maurizio Maddaloni, del presidente del Circa, Luigi Carrino, del Direttore generale di Campania Innovazione, Edoardo Imperiale, e si promette di ridare fiato al comparto aerospaziale

campano, ed in particolare a quello napoletano, che ha una lunga tradizione.

Una realtà consolidata che, con circa 130 aziende, un fatturato complessivo è di circa 2 miliardi di euro annui e un totale di circa 12mila addetti (il 9% del settore aerospaziale nazionale) prova a resistere alla crisi economica occidentale e alla desertificazione produttiva del Sud.

«La chiave - dice ancora Giuseppe Cutolo - è la capacità di fare rete e di sentirsi parte di un sistema industriale. E poi essere pronti a riconvertirsi su target diversi. Noi abbiamo afferrato l'opportunità di un segmento tutto nuovo, come quello dei droni. Fino ad oggi monitoraggio e mappatura, con metodo tradizionali, erano lenti e costosi. Il volo di un elicottero leggere solo per fare foto costa, per esempio, 600 euro l'ora. Con noi, invece, si risparmia e si ottimizza. Con la nuova normativa, i droni sono più aeromodelli da svago, ma veri e proprio aeromobili, chiedono certificazioni e competenze. Noi siamo pronti a fornirli, insieme ad un impianto complesso che consente indagini su più parametri. Non pensiamo solo al monitoraggio ambientale, che guarda per lo più al settore pubblico, ma anche all'uso privato nella cantieristica edile, nei lavori stradali. Con il drone siamo in grado di ispezionare un ponte, un edificio, fin dentro le crepe, senza montare impalcature e senza rompere nulla. Un metodo tutto nuovo, per un mercato tutto nuovo, con una tecnologia tutta nuova».